



COMUNE DI PADOVA

**SETTORE URBANISTICA E SERVIZI CATASTALI
SETTORE EDILIZIA PRIVATA**

PIANO DEGLI INTERVENTI

REGOLAMENTO EDILIZIO

**ELABORATO REDATTO AI SENSI
DELL'ART. 4 D.P.R. 6 GIUGNO 2001 N. 380**

(Testo approvato con Deliberazione di C.C. n.41 del 05/06/2006
ed aggiornato a seguito dell'approvazione della variante al P.I. con
deliberazione di C.C. n.34 del 09/05/2016)



ALLEGATO “A”

DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DEL VERDE
PUBBLICO E PRIVATO

INDICE

Art. 1	Oggetto e campo di applicazione	pag.	91
Art. 2	Abbattimento e potatura di alberature private	pag.	93
Art. 3	Riassetto del giardino su progetto qualificato e realizzazione di opere edili private con presenza di alberature	pag.	104
Art. 4	Realizzazione di opere edili pubbliche e sicurezza della circolazione stradale e pedonale	pag.	106
Art. 5	Danneggiamenti delle alberature durante lavori relativi ad interventi edilizi	pag.	106
Art. 6	Sanzioni e risarcimenti	pag.	106
Art. 7	Prescrizioni per la redazione di progetti di opere edili pubbliche e private	pag.	107
Art. 8	Vigilanza	pag.	109

TABELLA 1-SVILUPPO A MATURITA' DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE	pag.	109
--	------	-----

TABELLA 2- SANZIONI AMMINISTRATIVE	pag.	112
------------------------------------	------	-----

Art. 1- Oggetto e campo di applicazione

1. Il valore del paesaggio è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione della Repubblica italiana. Il verde urbano si collega a questa norma di tutela in relazione alle importanti funzioni ambientali, urbanistiche e sociali, oltreché per il notevole ruolo di educazione naturalistica e di miglioramento della qualità urbana, con benefiche ricadute anche sullo sviluppo turistico ed economico della città.
2. L'Amministrazione Comunale ne riconosce la valenza nella sua complessità, compresi gli aspetti culturali e ricreativi, e con il presente Regolamento intende salvaguardarne le caratteristiche e peculiarità.
3. In quest'ottica, infatti, anche il verde di proprietà privata rientra in tali valori e determina gli stessi benefici per l'intera collettività ed è pertanto anch'esso oggetto di rispetto e tutela.
4. Le presenti disposizioni disciplinano, quindi, sia gli interventi da effettuare sul patrimonio verde di proprietà pubblica sia su quello di proprietà privata e fissano norme relative alla gestione del verde pubblico e privato, anche in rapporto con gli interventi edilizi.
5. Le finalità di questo allegato sono:
 - a. tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante del contesto urbano, come fattore di miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
 - b. contribuire ad una razionale gestione del verde esistente;
 - c. sviluppare una corretta e professionale progettazione e realizzazione delle nuove opere a verde anche in rapporto con gli interventi edilizi;
 - d. favorire un uso delle aree verdi del territorio comunale compatibile con le risorse naturali presenti in esse incentivando la partecipazione della cittadinanza sulle questioni relative alla gestione e allo sviluppo del verde urbano;
 - e. indicare le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente;
 - f. favorire la salvaguardia e l'incremento della biodiversità;

- g. diffondere la cultura del rispetto e della conoscenza del patrimonio naturale presente in città.
6. Nell'ambito del verde urbano una particolare attenzione va posta al patrimonio arboreo presente che, per le valenze estetiche, storiche, architettoniche e sanitarie, rappresenta un elemento imprescindibile e fondamentale per ogni agglomerato urbano.
 7. Nel contesto cittadino gli alberi risentono di numerosi fattori negativi di origine antropica, come l'inquinamento atmosferico, l'impermeabilizzazione e la carenza nutritiva dei suoli, gli ostacoli allo sviluppo radicale ed epigeo e soprattutto le lesioni meccaniche di vario tipo originate da scavi e cantieri in genere, da parcheggi non regolamentati ma, anche, dalle potature necessarie per contenerne le dimensioni e non ostacolare o danneggiare traffico, illuminazione, edifici ed altro.
 8. Tutto ciò è fonte di grandi stress vegetativi, diminuzione delle difese naturali con maggiori possibilità di aggressione di patogeni, invecchiamento precoce, riduzione delle capacità fotosintetiche e rischi di schianto a terra con conseguente pregiudizio per l'incolumità dei cittadini.
 9. Le disposizioni del presente hanno quindi l'obiettivo di definire una razionale gestione di tale patrimonio mediante la tutela e il rispetto dei soggetti arborei, la loro cura, difesa e valorizzazione, sia nel contesto della progettazione e realizzazione di interventi infrastrutturali e di trasformazione urbanistica, sia in quello di singoli interventi minori che possono provocare danni comunque rilevanti.

Art. 2- Abbattimento e potatura di alberature private

1. I privati possono effettuare abbattimenti su aree di loro proprietà, senza specifiche autorizzazioni e segnalazioni (salvo diverse indicazioni stabilite da normative sovraordinate esistenti, come vincoli ambientali o paesaggistici o di notevole interesse) soltanto per esemplari al di sotto delle dimensioni di seguito riportate determinanti le fasce di salvaguardia sottoelencate e non classificati come alberi monumentali o di pregio.

Per gli esemplari arborei aventi circonferenza del tronco, rilevata a m 1,00 dal suolo, uguale o superiore a cm 60, nonché gli alberi con più tronchi se almeno uno di essi ha circonferenza uguale o superiore a cm 50, considerati in FASCIA B bisognerà segnalare l'inizio lavori di abbattimento e reimpianto.

Per gli esemplari rientranti nella Fascia A di salvaguardia la comunicazione dovrà contenere anche la motivazione.

Le specie (se non presentano vincoli sovraordinati esistenti, come vincoli ambientali o paesaggistici o di notevole interesse) quali *Populus nigra* (pioppo nero), *Populus nigra* "Italica" (pioppo cipressino), *Populus x canadensis* (pioppo ibrido per la pioppicoltura), *Pinus pinea* (pino italiano o pino ad ombrello), *Picea abies* (abete rosso, comunemente conosciuto come abete di natale) per l'elevato rischio specie specifico che presentano in ambito urbano (Tree hazards: recognition and reduction in recreation sites DW Johnson - 1981, Tree Hazards Recognition and Reduction in Recreation Sites DW Johnson - 1981 - srs.fs.usda.gov A handbook for forest vegetation management in recreation and historic parks AC Helm, JE Johnson - 1995 - researchgate.net Biomechanics of trees and wood for hazardous tree assessment M Fournier-Djimbi, B Chanson - ... Symposium on Urban Tree Health 496, 1997 Aerodynamic features of the tree JM Haller - Journal of Arboriculture, 1990 - mit.edu Wind stability analysis of urban trees (Analyse de la stabilité au vent des arbres) AS Alaoui, G Foret, H Bossuat - Proceedings of an International Symposium on ..., 1997 Effects of wind on trees. City Trees F Telewski - The Journal of the Society of Municipal Arborists, 1998, analisi dei sinistri dal 2000 al 2015 nella città di Padova Strazzabosco L. data base di servizio) caratterizzato da una elevata percentuale di sinistri, per le caratteristiche legate alla bassa densità del legno e dagli apparati radicali superficiali, causa di conflitti non sanabili con edifici e infrastrutture, rientrano sempre in FASCIA B.

<i>Classe di grandezza</i>	Soglia di salvaguardia delle alberature private - misura del fusto a 1,30 m da terra	
	Diametro	Circonferenza
1. grandezza (altezza > 16 metri)	cm. 40	cm 125
2. grandezza (altezza 10-16 metri)	cm. 35	cm 110
3. grandezza (altezza < 10 metri)	cm. 30	cm 95

ELENCO DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE SUDDIVISE IN CLASSI DI GRANDEZZA PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA CITTA' DI PADOVA RIENTRANTI NELLA FASCIA A DI SALVAGUARDIA

SPECIE DI PRIMA GRANDEZZA	SPECIE DI SECONDA GRANDEZZA	SPECIE DI TERZA GRANDEZZA
(altezza piante > di 16 metri)	(altezza piante tra 10 e 16 metri)	(altezza piante < 10 metri)
Abies alba	Abies cephalonica	Acer davidii
Abies nordmanniana	Acer campestre	Acer ginnala
Ailanthus altissima	Acer platanoides	Acer japonicum
Cedrus atlantica	Acer pseudoplatanus	Acer lobelii
Cedrus deodara	Acer saccharinum	Acer monspessulanum
Cedrus libani	Acer saccharum	Acer negundo
Celtis australis	Aesculus hippocastanum	Acer opalus
Cupressus sempervirens	Aesculus x carnea	Acer palmatum
Fagus sylvatica	Alnus cordata	Acerpalmatum 'Atropurpureum'
Fagus sylvatica 'Pendula'	Alnus glutinosa	Albizia julibrissin
Fagus sylvatica	Alnus incana	Amelanchier canadensis
Fraxinus excelsior	Araucaria araucana	Amelanchier laevis
Juglans nigra	Betula alba	Arbutus unedo
Juglans regia	Betula verrucosa	Carpinus betulus

Larix decidua	Calocedrus decurrens	Carpinus betulus 'Pyramidalis'
Metasequoia glyptostroboides	Carya ovata	Catalpa bignonioides
Picea abies	Chamaecyparis lawsoniana	Catalpa bungei
Picea omorika	Cupressocyparis leylandii	Ceratonia siliqua
Pinus strobus	Ginkgo biloba	Cercis siliquastrum
Platanus occidentalis	Gleditsia triacanthos	Clerodendron trichotomum
Platanus orientalis	Liquidambar styraciflua	Cornus kousa
Platanus x acerifolia	Liriodendron tulipifera	Corylus avellana
Populus alba	Magnolia grandiflora	Crataegus monogyna
Populus nigra	Ostrya carpinifolia	Crataegus oxyacantha
Populus nigra italica	Paulownia tormentosa	Crataegus oxyacantha 'Paul's Scarlet'
Populus tremula	Pinus nigra	Diospyros kaki
Pseudotsuga (menziesii)	Pinus pinea	Diospyros virginiana
Pterocarya fraxinifolia	Pinus sylvestris	Eriobotrya japonica
Quercus cerris	Pinus wallichiana	Fraxinus ornus
Quercus petraea	Prunus avium	Fraxinus oxycarpa
Quercus robur	Quercus coccinea	Hibiscus syriacus
Quercus robur 'Pyramidalis'	Quercus frainetto	Koelreuteria paniculata
Quercus rubra	Quercus palustris	Laburnum anagyroides
Robinia pseudoacacia	Salix alba	Lagerstroemia indica
Sequoia sempervirens	Salix babilonica	Laurus nobilis
Sequoiadendron giganteum	Sophora japonica	Magnolia X soulangeana
Taxodium distichum	Thuja occidentalis	Malus communis
Thuja plicata	Thuja orientalis	Malus floribunda
Tilia cordata	Trachycarpus fortunei	Morus alba
Tilia hybrida 'Argentea'	Ulmus campestris	Morus nigra
Tilia platyphyllos	Ulmus carpinifolia	Olea europaea
Tilia tomentosa	Ulmus glabra	Parrotia persica
Ulmus pumila	Zelkova serrata	Pinus pinaster

		Prunus cerasifera ‘Pissardii’
		Prunus lusitanica
		Prunus mahaleb
		Prunus padus
		Prunus serotina
		Prunus serrulata ‘Accolade’
		Prunus serrulata ‘Kanzan’
		Punica granatum
		Pyrus calleriana
		Pyrus salicifolia
		Quercus ilex
		Quercus pubescens
		Rhus tiphyna
		Robinia hispida ‘Rosea’
		Robinia pseudoacacia
		Salix caprea
		Sophora japonica ‘Pendula’
		Sorbus aria
		Sorbus aucuparia
		Sorbus aucuparia
		Sorbus domestica
		Tamarix gallica
		Tamarix pentandra
		Tamarix tetrandra
		Taxus baccata

2. Sono esclusi dal regolamento gli interventi che interessano le alberature connessi con l’esercizio dell’attività agricola e produttiva (piantagioni di arboricoltura da legno e frutto), nonché gli abbattimenti ordinati da sentenze giudiziarie o decisi per ragioni di pubblica utilità dalle Autorità Amministrative competenti.

3. Gli alberi che sono presenti nelle città e nei giardini condominiali vivono in condizioni non naturali e sono spesso oggetto di interventi per la loro rimozione. Le cause sono dovute alla crescita eccessiva degli esemplari all'interno di spazi angusti, alla crescita non regolare della chioma con conseguenti problemi di stabilità, alle ferite inferte meccanicamente al tronco ed all'apparato radicale che favoriscono gli attacchi fungini e parassitari e minano la salute della pianta.

Pertanto l'abbattimento di soggetti arborei è consentito per:

- problemi fitopatologici
- conflitti degli apparati radicali non sanabili con strade e marciapiedi
- grave interferenza e/o danni causati dalle alberature con manufatti, linee aeree, o nel sottosuolo e strade
- riassetto del giardino su progetto qualificato redatto e firmato da tecnico abilitato esperto in materia
- diradamento da eccessiva fittezza dell'impianto
- realizzazione di opere edili o interventi edilizi.

4. Un albero messo a dimora e coltivato in modo corretto e che non presenti difetti od alterazioni di varia natura non necessita, di norma, di potatura. La potatura deve essere limitata alla sola rimozione delle porzioni di chioma secche, o di quelle lesionate o alterate da attacchi parassitari e da danni meccanici o meteorici, che possono pregiudicare la salute della pianta e/o la sua stabilità ovvero a quelle strettamente necessarie, essendo l'obiettivo fondamentale della potatura quello di mantenere piante sane, piacevoli alla vista e soprattutto con il massimo sviluppo della chioma compatibile con l'ambiente circostante, in modo da fruire appieno degli effetti ambientali benefici della stessa. Tuttavia, nelle aree urbane la potatura risulta necessaria ed assume carattere ordinario o straordinario per rimuovere quelle porzioni di chioma che rappresentano un ostacolo per la circolazione stradale, che sono eccessivamente ravvicinate a edifici e infrastrutture o che interferiscono con gli impianti elettrici e semaforici già esistenti e con la cartellonista stradale, così come previsto dalle vigenti normative relative alla circolazione stradale, nonché con tutte le reti tecnologiche presenti in prossimità degli alberi, oltre che per riequilibrare e porre in sicurezza esemplari che hanno subito danneggiamenti all'apparato radicale e che presentano danni alla struttura epigea determinati da agenti patogeni.

Esistono diverse tecniche di potatura che vengono eseguite in funzione delle condizioni stagionali e delle esigenze dei soggetti arborei:

- potatura di formazione: l'obiettivo è di aiutare l'albero giovane a diventare un soggetto solido, sano e di aspetto armonico;
- spalcatura: consiste nell'eliminazione delle branche inferiori ed è legata alla necessità di avere una maggiore quantità di luce a terra o di facilitare il transito di pedoni o veicoli. Per evitare squilibri la chioma residua non dovrà essere inferiore ai 2/3 dell'altezza totale dell'albero;
- potatura di mantenimento: consiste nell'eliminazione dei rami e delle branche morte, malate o deperienti, nonché di quelle in competizione tra loro, in soprannumero o inserite debolmente allo scopo di mantenere la pianta nelle migliori condizioni possibili;
- potatura di diradamento: ha per obiettivi un maggior passaggio di luce attraverso la pianta, la riduzione della resistenza al vento e l'alleggerimento di branche eccessivamente appesantite;
- potatura di contenimento: consiste nella contemporanea riduzione del volume della chioma operando dall'esterno verso l'interno attraverso tagli di ritorno sui rami più esterni, avendo cura di mantenere la chioma dell'albero nella forma la più naturale possibile;
- potatura di ringiovanimento: consiste nella ricostruzione di una nuova chioma su una struttura di rami solidi e sani con l'eliminazione delle parti morte. Su alberi molto vecchi le operazioni devono essere distribuite nel tempo, intervenendo ad intervalli di qualche anno, così da consentire all'albero di attivare meglio i suoi sistemi di difesa rispetto ai tagli eseguiti.

La potatura quindi è un intervento che riveste un carattere di straordinarietà, in modo particolare la capitozzatura.

Questo tipo d'intervento può trovare giustificazione in ben pochi e determinati casi (gravi traumi e asportazioni massicce dell'apparato radicale, vincoli urbani condizionanti che impongono drastiche riduzioni della chioma), ben sapendo comunque che non risolve il problema di vitalità e di stabilità meccanica dell'albero, ma li differisce e li aggrava nel tempo. Con la capitozzatura, infatti, si interviene su soggetti che a rigore, sarebbero da abbattere, ma si intendono mantenere per non rinunciare all'elemento verde anche in situazioni estreme.

Tutto ciò premesso, prendiamo in considerazione gli effetti a medio e lungo termine che la capitozzatura determina sui soggetti così trattati, in rapporto alla fisiologia dell'albero. Ricordando che una razionale potatura non dovrebbe asportare più del 30-40% della superficie fogliare e ben sapendo che la capitozzatura asporta praticamente la totalità della chioma, con tale intervento si riduce in modo drastico la componente elaborante della pianta. Ciò determina un processo di decadimento generale del soggetto, dovuto ad uno scarso nutrimento dell'apparato radicale che, indebolendosi, finisce col comprometterne la stabilità. Infatti, è stato verificato in occasione di abbattimenti, che piante sottoposte a periodiche capitozzature sviluppano un apparato radicale poco esteso ed estremamente debole. In pratica, considerando un esemplare arboreo che può sviluppare anche 2000 mq di superficie fogliare, che elabora le sostanze necessarie a sostenere ed alimentare i rami, il tronco e le radici, se tale superficie fogliare elaborante viene drasticamente ridotta, il soggetto capitozzato tenderà di emettere vigorosi succhioni a partire da gemme latenti, per sopperire, senza riuscirci, al deficit alimentare che si è venuto a creare, provocando l'insorgere dei processi di deperimento di cui si è detto sopra. Il considerare che, dal punto di vista del risultato dell'intervento, una capitozzatura equivale ad una razionale potatura, è un errore di valutazione dovuto ad un'analisi incompleta e superficiale in quanto basata esclusivamente su parametri esteriori, e non su quelli più importanti strettamente legati ai processi fisiologici che regolano la vita dell'albero determinandone lo stato di salute e quindi la durata. Le grosse superfici di taglio sono vie sicure d'ingresso di agenti cariogeni che finiscono per compromettere la stabilità del soggetto e le sue utili funzioni in ambiente urbano. Inoltre con la capitozzatura vengono eliminate le gemme dormienti contenute all'interno del legno che originano rami sani ben formati e ben ancorati. In conseguenza, la nuova chioma trae origine da gemme avventizie che producono numerosi rami detti succhioni (che entrano in concorrenza tra di loro) i quali si differenziano dai rami normali in quanto non sono saldamente ancorati alle branche e sono caratterizzati da una maggior vigoria vegetativa e quindi minore lignificazione che li rende più facilmente esposti a rotture e schianti.

Infine si ricorda che, con il taglio a capitozzo, l'albero perde irrimediabilmente l'originale forma e bellezza dovuta al portamento naturale tipico della specie. Si parla di capitozzatura in modo dettagliato già nel 1987 nelle "Condizioni tecniche di

massima". Determinando la perdita completa del valore ornamentale dell'esemplare mutilato.

In letteratura specifica della cura degli alberi (ZTV-Baumplege) si descrive questa tecnica come una riduzione della chioma effettuata "senza rispetto per la forma o per le esigenze fisiologiche dell'albero". Nella versione attuale viene definita "ampia riduzione distruttiva".

Le conseguenze fisiologiche di tale scempio sono la distruzione della struttura statica dell'albero in cui radici, fusto, chioma hanno pari importanza e finché sono in grado di alimentarsi rimangono in equilibrio tra di loro. Quando si effettua una capitozzatura c'è il rischio di provocare una depressione di reazione, cioè una zona che viene esclusa dal nutrimento dell'albero. Quando si riduce gran parte della chioma bisogna considerare le ricadute sull'apparato radicale. Parti di radici muoiono favorendo la penetrazione di funghi cariogeni, causando un successivo decadimento che oltre a ridurre la stabilità dell'albero possono portare alla morte di settori importanti della chioma e alla stessa morte dell'albero stesso. (Matteck e Breoloer, 1993 Wessoly ed Erb, 1998 Klug 2004).

Tenendo conto di quanto sopra esposto e coerentemente con gli Standard 31000:2009 Risk Management-Principles and Guidelines -ISO31010 Risk Assessment Techniques, gli interventi di capitozzatura cioè i tagli all'internodo dell'albero praticati su branche di primo ordine e secondo ordine con diametro maggiore a 25 cm, sono vietati in tutte le specie anche in quelli per le quali non è necessario chiedere autorizzazione, per i rischi indotti da questa pratica distruttiva agli alberi e alla pubblica incolumità, di cose o persone.

Tali interventi sono considerati, agli effetti del presente regolamento come abbattimenti e sono pertanto sanzionati secondo quanto previsto dal successivo Art. 6 Fatti salvi casi particolari debitamente documentabili come il pollarding che è una tecnica di gestione ha forma obbligata con tagli ripetuti sul vecchio capitozzo con rilascio di speroni o rami giovani fino a formare un ingrossamento tipico all'altezza del vecchio capitozzo, per cui su alberi già capitozzati, tipico della gestione dei gelsi e dei salici, gestiti pertanto in forma obbligata o in caso di pericolo "imminente e incombente" per la temporanea messa in sicurezza, rimanendo l'obbligo della comunicazione, scritta entro 48 ore dalla capitozzatura dovrà pervenire all'ufficio competente la comunicazione; in tali casi entro 10 giorni dall'intervento dovrà

pervenire all'ufficio competente la documentazione, unitamente ad una dettagliata relazione tecnica redatta da tecnico competente per legge o con certificazione Europea di E.T.T. debitamente firmata e comprovante le esigenze di somma urgenza che hanno determinato i lavori. In mancanza verrà sanzionata come previsto negli art.5 e art.6.

Le potature di branche e rami di diametro non superiore a 25 cm è praticata all'altezza di un nodo con rientro su un ramo, definita "potatura di riduzione con taglio di ritorno".

I danneggiamenti che compromettono la vita della pianta vengono considerati a tutti gli effetti abbattimenti non consentiti.

5. Il cittadino che desidera abbattere un albero di sua proprietà, avente le caratteristiche rientranti nelle fasce di salvaguardia descritte al punto 1, del presente art. comunicherà al Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano la data d'inizio lavori di abbattimento e reimpianto. compilando l'apposito modulo di SCIA scaricabile sul sito www.padovanet.it e consegnandolo all'ufficio competente.

La SCIA dovrà contenere le seguenti informazioni:

- recapiti e generalità del proprietario (in caso di più proprietari la SCIA deve essere compilata e firmata da tutti i proprietari. – In caso di condomini con più proprietari, l'amministratore pro-tempore potrà compilare e firmare la SCIA su delega dell'Assemblea Condominiale legalmente costituita che ha deliberato con la maggioranza corrispondente all'intera proprietà (mille millesimi). - In caso di presentazione da legali rappresentanti di società o enti occorre compilare il modulo di dichiarazione di sussistenza del titolo a eseguire l'intervento);
- indirizzo e luogo dell'intervento;
- numero e specie degli esemplari da abbattere, numero e le specie degli esemplari con la quale si intende effettuare la sostituzione o in alternativa dichiarazione che la sostituzione non è compatibile con gli spazi a disposizione;
- periodo dell'intervento con data presunta di inizio e conclusione dei lavori di abbattimento ed eventuale sostituzione.

Inoltre, per i soli esemplari rientranti nella Fascia A di salvaguardia dovranno essere indicati:

- motivi della richiesta;

- documentazione fotografica (almeno due foto, scattate da diverse angolazioni) perizie, planimetrie, ecc. per attestare il luogo, lo stato di fatto e i motivi dell'intervento.
6. Inizio dei lavori. Di norma l'attività può essere iniziata dalla data di ricezione della SCIA da parte degli uffici. Nel caso in cui non siano direttamente allegati alla SCIA gli atti di assenso/autorizzazioni delle autorità competenti (ad es. se l'intervento riguarda un bene vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004), i lavori potranno essere iniziati dall'avvenuta acquisizione di tali atti di assenso.
 7. In caso di presentazione cartacea, il presente modello, compilato in ogni sua parte, va presentato in duplice copia. Al momento della presentazione, una copia della SCIA, da cui risulta la data di ricevimento e l'esamina a cura dell'ufficio, verrà restituita al richiedente e dovrà essere conservata in cantiere, unitamente a tutta la documentazione presentata a corredo. Tale documentazione, sarà esibita in caso di controlli da parte delle autorità di controllo.
 8. In caso di presentazione telematica, tramite PEC, è necessario seguire tutte le istruzioni reperibili sul sito internet (www.padovanet.it) per la presentazione telematica delle pratiche. In caso di invio telematico o tramite altri mezzi consentiti dalla legge, la segnalazione si considera presentata dalla data di ricezione della SCIA da parte degli uffici, una copia della SCIA, da cui risulta la data di ricevimento e l'esamina a cura dell'ufficio, verrà inviata al richiedente e dovrà essere conservata in cantiere, unitamente a tutta la documentazione presentata a corredo.
 9. Documentazione da allegare obbligatoriamente se richiesti:
 - tutti i pareri delle Amministrazioni preposte alla tutela dei vincoli ambientali, paesaggistici e culturali (ad es. parere soprintendenza archeologica, parere soprintendenza beni culturali, autorizzazione paesaggistica, ecc);
 - tutte le autocertificazioni (dichiarazioni sostitutive di certificazioni art. 46 DPR 445/2000 e dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà art. 47 DPR 445/2000), che attestano la presenza dei presupposti di legge per la realizzazione dell'intervento;
 - tutti gli elaborati progettuali previsti dal vigente Regolamento Edilizio e della restante documentazione prevista da specifiche disposizioni di legge.

10. Sanzioni. In caso di carenza dei presupposti e dei requisiti l'Amministrazione Comunale può adottare, entro 30 giorni dal ricevimento, provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli effetti dannosi. In caso di dichiarazioni false o mendaci, ferma restando la responsabilità penale per le false dichiarazioni e le attestazioni, i provvedimenti possono essere adottati anche dopo i 30 giorni. Sono applicabili le disposizioni in materia di vigilanza sull'attività urbanistico edilizia e le sanzioni previste nel DPR 380/2001.
11. Ai fini di tutelare l'avifauna cittadina ed in osservanza della legge 157 del 92 e successive modifiche e della Convenzione Europea del Paesaggio di Firenze recepita con la legge 14 del 2006 non si possono fare abbattimenti nei periodi in cui avviene la riproduzione degli uccelli (inizio aprile a tutto luglio), salvo che l'abbattimento non sia determinato per la tutela della Pubblica Incolumità o per rischio imminente e incombente.
12. Gli alberi abbattuti, se rientranti nelle fasce di salvaguardia A e B, dovranno essere sostituiti con altrettanti esemplari, le cui specie a titolo indicativo sono elencate nella Tabella 1, salvo i casi in cui la sostituzione non sia compatibile con lo spazio a disposizione o per conflitti di stazione insanabili.
13. La scia dovrà contenere il numero e le specie degli esemplari con la quale si intende effettuare la sostituzione o in alternativa dichiarazione che la sostituzione non è compatibile con gli spazi a disposizione.
14. Gli alberi di nuovo impianto dovranno avere i requisiti descritti al seguente art. 7.
15. In caso di grave ed imminente pericolo per l'incolumità pubblica o di terzi, dovranno essere effettuati i necessari lavori di messa in sicurezza dell'area interessata, se necessario anche mediante abbattimento dell'albero o degli alberi pericolosi, pur se rientranti nelle fasce di salvaguardia A e B e in deroga a quanto previsto dal presente regolamento. In tali casi bisognerà dare preventiva comunicazione agli uffici competenti dell'inizio dei lavori ed entro 10 giorni da detta comunicazione, dovrà pervenire all'ufficio competente la documentazione, unitamente ad una dettagliata relazione tecnica redatta da tecnico abilitato esperto in materia (valutazione di stabilità dell'albero) debitamente firmata e comprovante le esigenze che hanno determinato i lavori di somma urgenza. La comunicazione dovrà contenere le seguenti informazioni: recapiti e generalità del proprietario, indirizzo e luogo dell'intervento, numero e specie degli esemplari da abbattere, data

presunta di inizio e conclusione dei necessari lavori di messa in sicurezza dell'area interessata, mediante l'abbattimento o gli abbattimenti e dichiarazione che entro 10 giorni verrà presentata la documentazione richiesta.

Nel caso in cui la relazione tecnica non venisse presentata, l'abbattimento verrà considerato abusivo e pertanto sanzionabile secondo quanto previsto al successivo art.6.

Art.3 - Riassetto del giardino su progetto qualificato e realizzazione di opere edili private con presenza di alberature

1. I progetti qualificati di riassetto del giardino, che prevedono abbattimenti, dovranno essere presentati al Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano per la loro approvazione. Redatti e firmati da un tecnico abilitato in materia, preferibilmente dovranno contenere:

1) relazione tecnica dello stato di fatto, con rilievo dendrologico e motivazioni degli abbattimenti, 2) relazione di progetto contenente gli interventi di riqualificazione e le scelte dei reimpianti, 3) planimetria dello stato di fatto riportante le alberature destinate all'abbattimento, 4) planimetria di progetto 5) tavola comparativa 6) documentazione fotografica.

L'approvazione di tali progetti esonera il richiedente dalla presentazione della SCIA anche per gli esemplari inseriti nelle fasce di tutela.

2. I progetti relativi ad interventi edilizi soggetti al rilascio del permesso di costruire devono essere inoltrati al Settore Edilizia Privata e devono espressamente dare atto dell'esistenza o meno di alberature nel progetto, nonché della compatibilità delle alberature con l'intervento edilizio proposto. Nel caso di abbattimenti e di conflitti tra l'opera edilizia e l'albero, il progetto dovrà contenere gli elaborati enunciati al punto 1 "progetto qualificato di riassetto del giardino".

L'approvazione di tali progetti da parte del Settore Edilizia Privata, il quale provvede in merito acquisendo il parere preventivo del Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano, esonera il richiedente dalla presentazione della SCIA anche per gli esemplari inseriti nelle fasce di tutela.

L'approvazione del progetto qualificato di riassetto del giardino di cui al precedente punto 1. può essere preventivamente richiesto al Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano e allegato alla richiesta del permesso di costruire da presentare al Settore Edilizia Privata.

3. Nei progetti relativi ad interventi edilizi soggetti alla D.I.A.(Denuncia Inizio Attività) devono essere contenute indicazioni circa l'interferenza dell'intervento con alberature. In questo caso, la denuncia comprenderà anche il parere del competente Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano.

4. I progetti relativi ad interventi di edilizia privata che sono in conflitto con alberi pubblici devono essere inoltrati al Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano, il quale esprimerà un parere preventivo. Nei casi in cui tali interventi comportino inevitabilmente l'abbattimento di alberi pubblici il Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano provvederà alla quantificazione del valore ornamentale delle alberature da abbattere secondo il metodo in uso nella Città di Padova, e la somma dovuta verrà accreditata, prima dell'abbattimento, su apposito capitolo di entrata. Il richiedente dovrà inoltre provvedere alle spese per l'abbattimento dell'albero, nonché alla messa a dimora di un nuovo albero secondo le modalità che concorderà con il Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano o, in alternativa, al versamento su apposito capitolo di entrata di una somma pari alla fornitura e messa a dimora di un nuovo albero e/o l'esecuzione di opere di compensazione ambientale pari al valore calcolato.

Nel caso in cui un intervento di edilizia privata richieda l'esecuzione di una potatura a carico di un albero pubblico, il richiedente dovrà provvedere all'esecuzione della potatura tramite ditta specializzata in arboricoltura o con certificazione Europea di E.T.W (European Tree Worker).Secondo quanto dettato dal Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni Arredo Urbano o, in alternativa, al versamento su apposito capitolo di entrata di una somma pari all'intervento di potatura necessario, che verrà eseguito dal Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano.

Art. 4 Realizzazione di opere edili pubbliche e sicurezza della circolazione stradale e pedonale

1. Per opere comunali che interessano alberature o aree verdi il progetto deve essere sottoposto anche al parere del Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano (che potrà richiedere modifiche e varianti a tutela del verde preesistente) prima della sua approvazione.
2. Le alberature dei privati che creano conflitti alla sicurezza stradale su segnalazione di un Ufficiale di Polizia Stradale dovranno essere rimosse dai privati, in mancanza di ottemperanza della prescrizione il Dirigente del Settore Opere Infrastrutturali Manutenzioni e Arredo Urbano potrà predisporre un'ordinanza in danno eseguendo la rimozione e addebitando il costo ai proprietari.

Art. 5 – Danneggiamenti delle alberature durante lavori relativi ad interventi edilizi

1. Le norme che tutelano le alberature pubbliche sono contenute nell'art. 11 del Regolamento per l'esecuzione di opere che richiedono interventi nel sottosuolo pubblico. Nel caso di lavori in prossimità di alberature di proprietà privata ci si dovrà attenere alle prescrizioni del punto e) art. 11 del Regolamento sopracitato.

Art. 6 – Sanzioni e risarcimenti

1. Le violazioni alle disposizioni dei regolamenti comunali comportano, ove previsto negli stessi, l'emanazione di atti finalizzati a ripristinare gli interessi pubblici pregiudicati dalle violazioni accertate. Ferma restando l'applicazione delle più gravi sanzioni penali e/o amministrative previste dalle leggi vigenti in materia, ogni violazione e inosservanza delle norme e prescrizioni del presente

Regolamento è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria specificamente determinata con provvedimento del Comune, in conformità della disciplina generale di cui al Capo I della L. 24 novembre 1981 n. 689; secondo quanto previsto dall'art. 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali), da un minimo di 25 € ad un massimo di 500 €. Nella Tabella 2, vengono specificate le sanzioni, dovute in solido dal proprietario e dall'esecutore della violazione, proporzionate alla diversa gravità della violazione stessa, nonché per la mancata sostituzione dell'esemplare abbattuto e il ripristino dello stato dei luoghi. Inoltre, se del caso, con l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese dei responsabili della violazione e dell'inosservanza.

2. In caso di abbattimento non autorizzato di un albero pubblico verrà richiesto il risarcimento del danno causato alla cittadinanza pari al valore ornamentale dell'esemplare, calcolato con il metodo parametrico in uso nella Città di Padova, approvato con deliberazione di G.C. 265 del 23.05.2006 e successive modifiche ed integrazioni, aumentato delle spese di abbattimento e sostituzione.

Art. 7 – Prescrizioni per la redazione di progetti di opere edili pubbliche e private

1. Negli interventi edilizi nei quali è prevista una dotazione di verde su terreno drenante secondo gli standard fissati dal P.R.G., gli spazi scoperti che contribuiscono a garantire tale dotazione, anche già esistenti, devono essere sistemati a verde come previsto dai successivi commi 2 e 3.
2. Almeno il 70% delle alberature complessivamente messe a dimora deve essere costituito da latifoglie decidue.
3. Gli alberi di alto fusto messi a dimora devono sia a radice nuda, zolla o in vaso provenire da aziende vivaistiche iscritte all'albo dei produttori vivaisti (L.R. 12 aprile 99 n°19 B.U.R n°33/1999 e D.Lgs 214/05 e successive modifiche e integrazioni) con accreditamento in base alle norme di qualità su i materiali di moltiplicazione – CAC (Conformitas Agraria Comunitatis = Conformità Agricola Comunitaria) ai sensi dei: D. M. 14 aprile 1997 - Rec.delle Dir. n.

93/61/CEE del 2 luglio 1993 e n. 93/62/CEE del 5 luglio 1993; D. M. 14 aprile 1997 - Rec.delle Dir. n. 93/48/CEE del 23 giugno 1993, n. 93/64/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/79/CEE del 21 settembre 1993; D. Legs. 19 maggio 2000, n. 151 . Accredimento in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione – CAC (Conformitas Agraria Comunitatis = Conformità Agricola Comunitaria) ai sensi dei: D. M. 14 aprile 1997 - Rec.delle Dir. n. 93/61/CEE del 2 luglio 1993 e n. 93/62/CEE del 5 luglio 1993; D. M. 14 aprile 1997 - Rec.delle Dir. n. 93/48/CEE del 23 giugno 1993, n. 93/64/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/79/CEE del 21 settembre 1993; D. Legs. 19 maggio 2000, n. 151 con autorizzazione all'uso del PASSAPORTO DELLE PIANTE. Ed essere esenti da parassite e malattie.

4. In tutti i progetti riguardanti gli spazi scoperti, da presentarsi a firma di un tecnico abilitato, le alberature esistenti e le formazioni arbustive significative devono essere rigorosamente rilevate individuando genere e specie botanica e indicate su apposita planimetria, con le corrispondenti aree di pertinenza; deve inoltre essere fornita apposita documentazione fotografica e relazione tecnica.
5. I progetti edilizi, e in particolare quelli interessanti il sottosuolo, devono essere studiati in maniera da rispettare le alberature di alto fusto, avendo particolare cura di non danneggiare gli apparati radicali.
6. Il progetto definitivo delle sistemazioni degli spazi scoperti, che è parte integrante di ogni progetto edilizio, deve chiaramente individuare tutti gli impianti a verde che si intendano eseguire, ivi comprese le attrezzature e deve avere la firma di un tecnico abilitato. La disposizione delle piante dovrà essere attuata in modo che, a maturità, lo spazio disponibile sia compatibile con quello richiesto dalle piante. Particolare attenzione verrà posta nella scelta della distanza d'impianto rispetto ai fabbricati e alle linee aeree. A tale scopo viene allegata al presente Regolamento una tabella riportante i valori indicativi dello sviluppo in altezza e diametro della proiezione della chioma a maturità delle principali specie arboree consigliate (Tabella 1).
7. I progetti di parcheggi a raso devono essere corredati, di norma, di un progetto esecutivo dell'impianto del verde che preveda un congruo ed adeguato numero di alberature d'alto fusto caducifoglie a chioma espansa; la densità delle alberature non dovrà essere, di norma, inferiore ad una pianta ogni 80 mq. La

pavimentazione dovrà essere realizzata con materiale drenante. Ogni albero dovrà avere un'area minima di rispetto priva di pavimentazione e provvista di adeguate difese dagli urti delle autovetture non inferiore a 4 mq.

Art. 8 – Vigilanza

1. La vigilanza sull'osservanza delle norme del presente Regolamento, nonché delle ordinanze attuative e l'accertamento delle relative violazioni, è affidato, in via generale, agli agenti del Corpo di Polizia Municipale, nonché, in via speciale e limitatamente alle materie di specifica competenza, ad altri funzionari comunali o di Enti ed Aziende erogatori di pubblici servizi.

Inoltre, ove consentito dalla legge e previsto da specifica convenzione con la Città, l'Amministrazione Comunale può affidare il compito di far osservare le disposizioni del presente Regolamento a personale di altri Enti.

TABELLA 1 – SVILUPPO A MATURITA' DELLE PRINCIPALI SPECIE ARBOREE

NOME	Altezza in metri	Diametro Chioma
Acer campestre (acero campestre)	15	8
Acer negundo (acero americano)	18	10
Acer palmatum (acero giapponese)	15	7
Acer pseudoplatanus (acero di monte)	30	15
Acer platanoides (acero riccio)	25	15
Aesculus x carnea (ippocastano rosa)	20	15
Alnus cordata (ontano napoletano)	15	10
Alnus glutinosa (ontano nero)	20	8
Carpinus betulus (carpino bianco)	25	15

Catalpa bignooides (catalpa)	15	15
Celtis australis (bagolaro)	20	15
Cercis siliquastrum (albero di giuda)	10	10
Cornus mas (corniolo)	8	4
Corylus colurna (nocciolo turco)	25	10
Crataegus oxyacantha (biancospino)	10	4
Davidia involucrata (albero dei fazzoletti)	20	10
Diospyros kaki (cachi)	14	8
Eleagnus angustifolia (olivo di boemia)	7	5
Euonymus europaeus (fusaggine)	6	5
Fagus sylvatica (faggio)	30	15
Frangula alnus (frangola)	4	3
Fraxinus excelsior (frassino maggiore)	40	15
Fraxinus ornus (orniello)	25	10
Fraxinus oxycarpa (frassino meridionale)	30	12
Ginko biloba (ginko)	30	12
Gleditsia triacanthos (spinacristi)	30	15
Hibiscus syriacus (ibisco cinese)	6	3
Hippophae rhamnoides (olivello spinoso)	5	3
Ilex aquifolium (agrifolio)	20	6
Junglas nigra (noce nero)	30	20
Junglas regia (noce comune)	30	20
Lagerstroemia indica (mirto crespo)	6	2
Laurus nobilis (alloro)	15	6
Ligustrum vulgare (ligustro)	12	6
Liquidamba styraciflua (storace americano)	40	18
Liliodendron tu pilifera (albero dei tulipani)	50	20
Magnolia grandiflora (magnolia sempreverde)	25	12
Magnolia x soulangeana (magnolia da fiore)	10	12
Malus floribunda (melo da fiore)	8	6
Mespilus germanica (nespolo comune)	6	5

Morus alba (gelso bianco)	15	10
Morus nigra (gelso nero)	10	10
Ostrya carpinifolia (carpino nero)	25	8
Parrotia persica (parrotia)	20	8
Paulownia tomentosa (paulonia)	25	15
Platanus x acerifolia	35	20
Platanus hibrida (platano)	40	40
Populus alba (pioppo bianco)	35	20
Populus nigra (pioppo nero)	35	15
Populus nigra"Italica" (pioppo cipressino)	35	6
Prunus avium (ciliegio selvatico)	20	12
Prunus spinosa (prugnolo)	5	3
Punica granatum (melograno)	8	4
Quercus ilex (leccio)	30	20
Quercus pubescens (roverella)	20	10
Quercus robur (rovere)	35	20
Quercus rubra (quercia rossa)	30	15
Robinia pseudoacacia (robinia)	20	10
Salix alba (salice bianco)	25	10
Sophora japonica (sofora)	25	20
Tamarix gallica (tamerice)	10	6
Taxus baccata (tasso)	15	10
Tilia x europea (tiglio comune)	35	15
Tilia cordata	30	15
Tilia platyphyllos (tiglio nostrale)	30	15

TABELLA 2 – SANZIONI AMMINISTRATIVE

Art.2 – Abbattimento e potatura di alberature private	Sanzione (in Euro)	Pagamento in misura ridotta entro 60 giorni (in Euro)
Comma 4, 5, 9		
Valore ornamentale dell'albero minore di 500 €	Da 50 a 100	50
Valore ornamentale dell'albero compreso tra 500 e 1000 €	Da 100 a 300	100
Valore ornamentale dell'albero maggiore di 1000 €	Da 300 a 500	160
Impossibilità di calcolare il valore dell'albero per avvenuta asportazione dell'albero abbattuto	500	250
Comma 8		
Mancata sostituzione dell'esemplare arboreo abbattuto	Da 100 a 200	100